

## Cisl contro Cgil

### «Scioperi sull'articolo 18 poche adesioni in Friuli»

*Continua accesa la polemica fra i sindacati dopo la protesta di due ore fra i metalmeccanici. Una nota della Fim: ecco i veri dati sulla partecipazione*

di Cristian Rigo

Non si placa la polemica tra Cgil e Cisl dopo lo sciopero di 2 ore organizzato in alcune fabbriche metalmeccaniche. Per la Fiom la partecipazione, che in alcuni casi avrebbe anche superato la soglia del 50%, «è sintomatica di un malessere diffuso dei lavoratori di fronte a una riforma del lavoro che rischia di far lievitare il numero dei licenziamenti». Di tutt'altro avviso la Cisl che ha diffuso una nota dove dice: «Ecco la partecipazione reale allo sciopero organizzato dalla Fiom: zero alla Mangiarotti che ha 120 dipendenti, nessuno alla Rhoss (300) e anche all'Abs (900), alla Metinvest Trameal (200), al gruppo Bosch (400), alla Modul Block (130) e pure alla Palini e Bertoli (250), alla Marcegaglia (100) e alla Forges (50)». Alla Raco invece, sempre per la Cisl, i lavoratori che non hanno lavorato sarebbero stati 3 su circa 300, alle Oru 14 su 260, al gruppo Cividale il 3% sugli oltre 300 operai e alla De Longhi e alla Faber il 30% (entrambe hanno più di 300 dipendenti).

Non solo. Nelle altre 200 aziende in cui è presente la Fim nessun lavoratore avrebbe aderito. Ecco perché la Cisl parla di un'iniziativa che ha interessato pochissimi lavoratori e invita la Cgil a non voler «strumentalizzare i dati». Il segretario generale della Fim Cisl, **Sergio Drescig**, ribadisce «che lo sciopero è lo strumento per ottenere un qualche risultato e non esso stesso il fine, bensì, per l'appunto, il mezzo. L'abuso e il cattivo uso dello sciopero lo riduce da importante strumento sindacale a momento folcloristico, depotenziandone l'efficacia. Troppe volte abbiamo visto la Fiom dichiarare iniziative di lotta che sono costate care ai lavoratori, i quali, in buona fede vi hanno aderito senza portare a casa nulla. Per esempio - conclude il sindacalista - sono stati addirittura 3 i contratti nazionali che la Fim, senza la Fiom, è riuscita a siglare per tutti i metalmeccanici, anche quelli iscritti alla Fiom. Siamo ancora aspettando i contratti "migliori" promessi dalla Fiom Cgil. Questo è un concreto esempio di come il meglio spesso sia nemico del bene».

A spiegare qual è il "bene" della riforma è intervenuto il segretario Cisl, **Roberto Muradore**. L'unica criticità evidenziata riguarda l'eliminazione della possibilità di reintegro del lavoratore licenziato per ragioni economiche. «Ma grazie alla trattativa - aggiunge lo stesso Muradore - l'articolo 18 c'è ancora».

Per la Cgil però il "nuovo" articolo 18 rischia di essere «svilito» e per questo il segretario regionale, Franco Belci, ha chiesto un incontro con le forze politiche contrarie alla riforma.